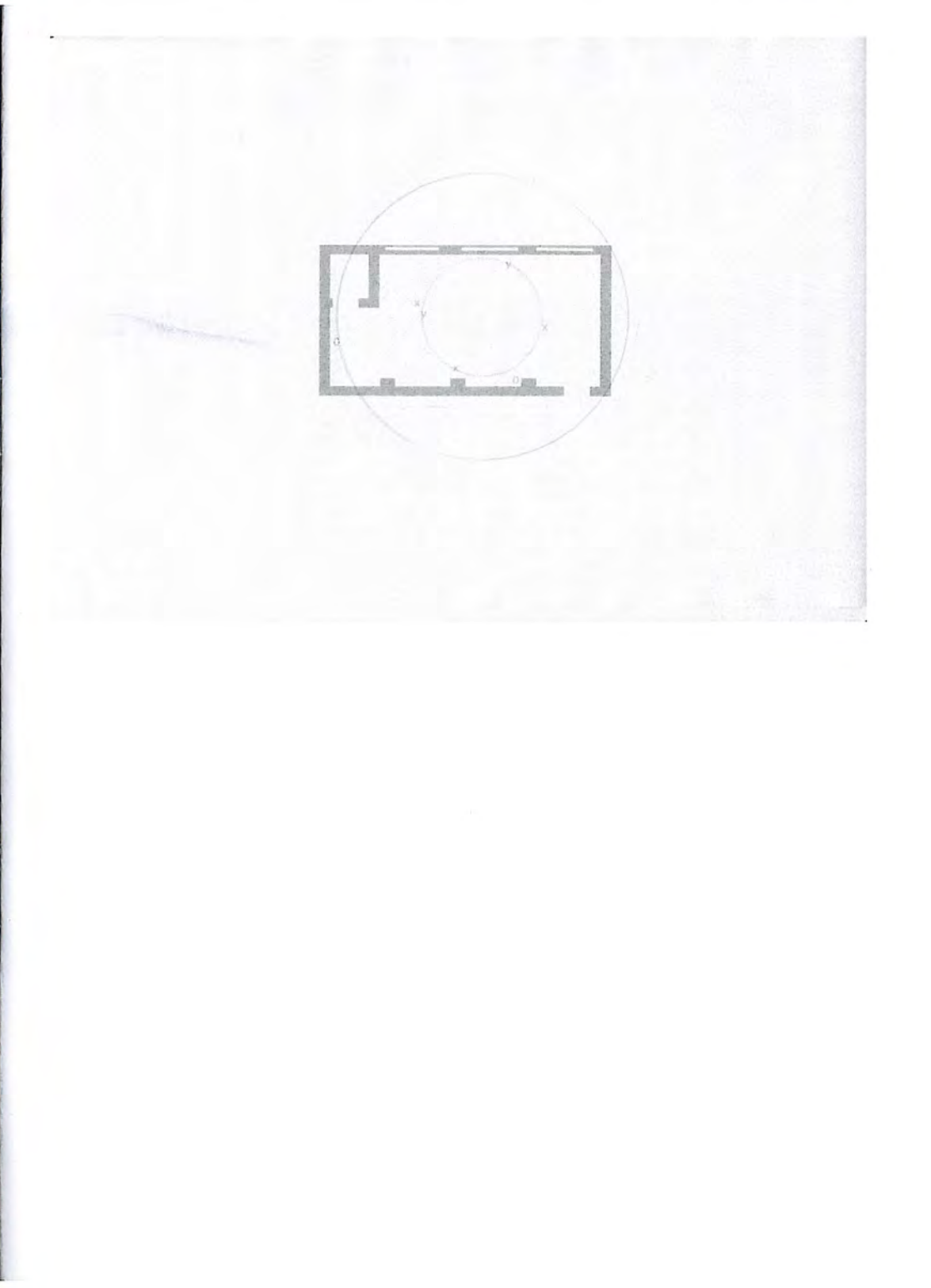
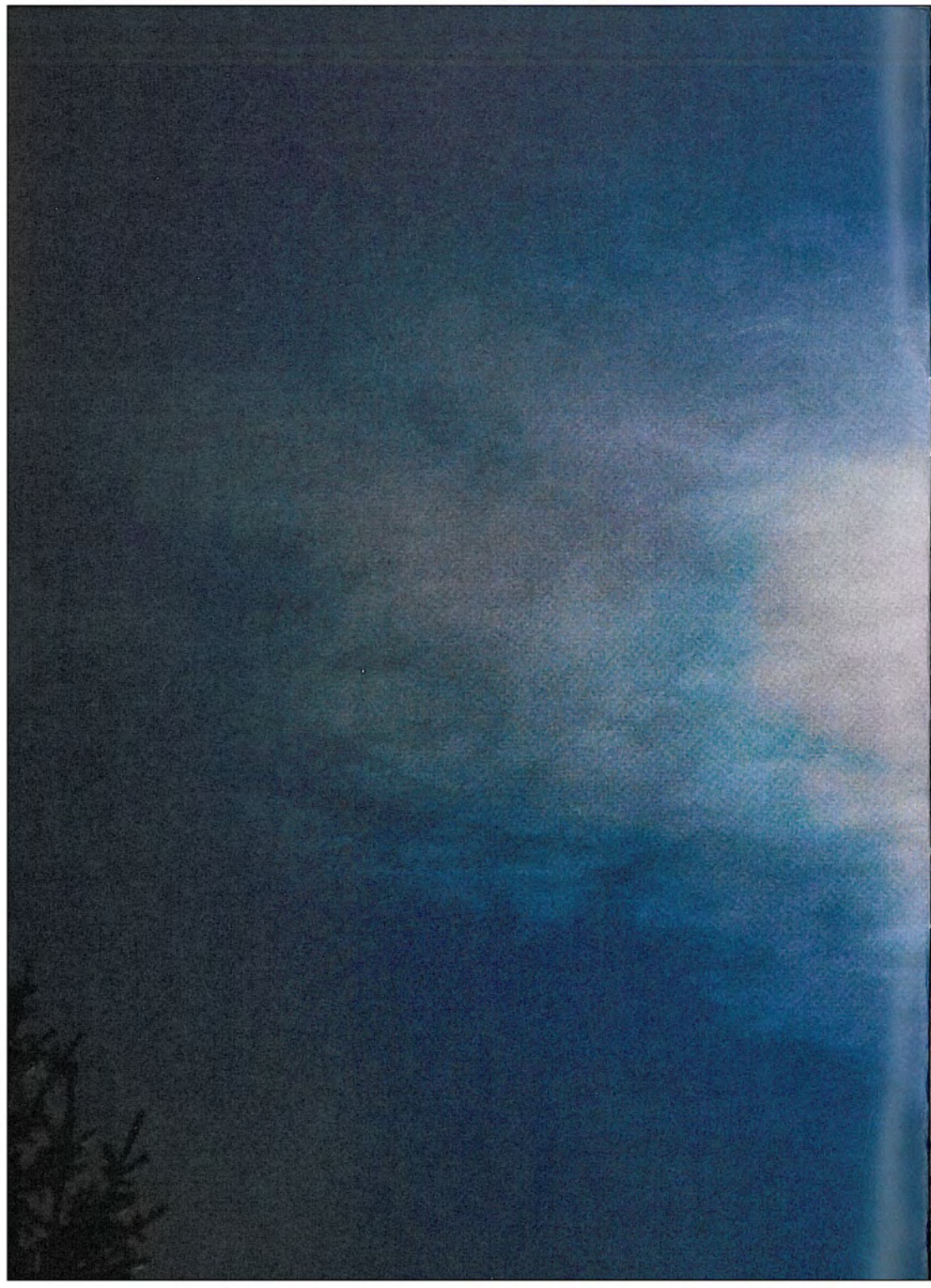


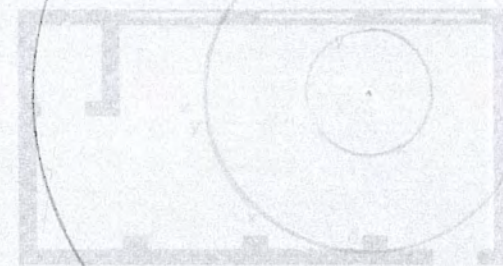
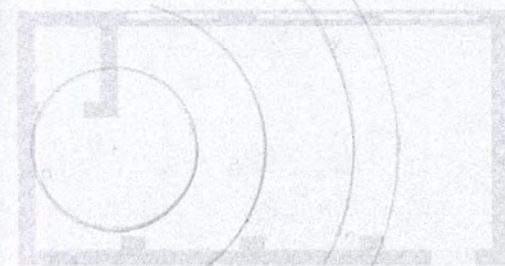
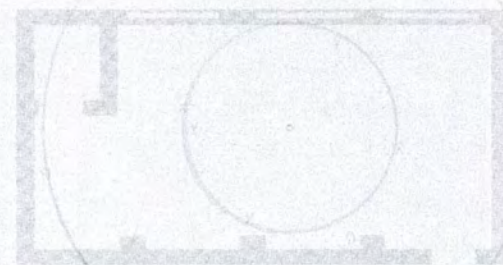
#13

SARA ENRICO

à terre, en l'air

T	I
L	E









La mostra ha un suo tempo. Durante gli allestimenti si contano i passi da impiegare per percorrerla, ipotizzando i punti di maggiore attenzione che possono essere dettati dalla struttura narrativa del percorso espositivo, così come dalla presenza di opere storiche. L'anticipazione e pianificazione dei movimenti provengono dal linguaggio della danza, non è un caso che tra i più importanti curatori ci siano coreografi di formazione, primo fra tutti Harald Szeemann.

Guardare una mostra traccia per lo spazio espositivo delle linee, alcune più spesse perché più battute, altre rimangono più sottili e impercettibili. Le opere e il contorno di muri che delimitano lo spazio sono attraversati da un'energia che deforma l'idea iniziale del progetto, consumando alcuni punti e dimenticandone degli altri.

Che cosa accade quando un allestimento è strutturato solo e unicamente favorendo il movimento degli spettatori? Quando è messa da parte la struttura narrativa della mostra e non è scel-

ta un'impostazione visiva precisa?

Dopo svariati tentativi e ripetuti spostamenti degli elementi nello spazio, sarà chiaro che i veri motori di questo moto continuo sono le opere e la loro capacità di attirare a sé gli spettatori.

Le opere agiscono, generano un fitto reticolo di linee concentriche che toccano il corpo e gli occhi dei visitatori, innescando uno scambio reciproco di forze. I due attori della scena, performando le loro opposte posizioni, sono impegnati in un costante corteggiamento scandito da sguardi ravvicinati, indietreggiamenti e momenti di stasi che ora compongono un'orbita irregolare.

à terre, en l'air è una mostra strutturata per contenere energia, è la cassa di risonanza della fondamentale relazione tra opera e spettatore.

UNICA OPERA

X - CUT OUT, 2015

/ - RGB (SEIN), 2016

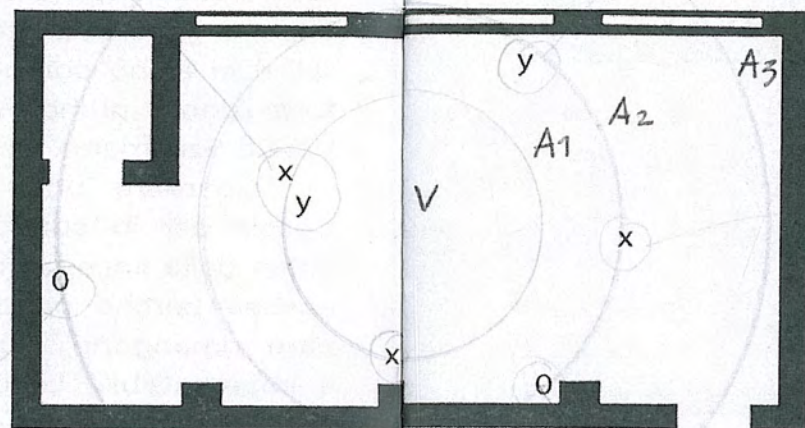
CUT OUT, 2017

V CENTRO DELL'ALONE
VISITATORE

A1 DUETTO

A2 TERZETTO

A3 SOLO

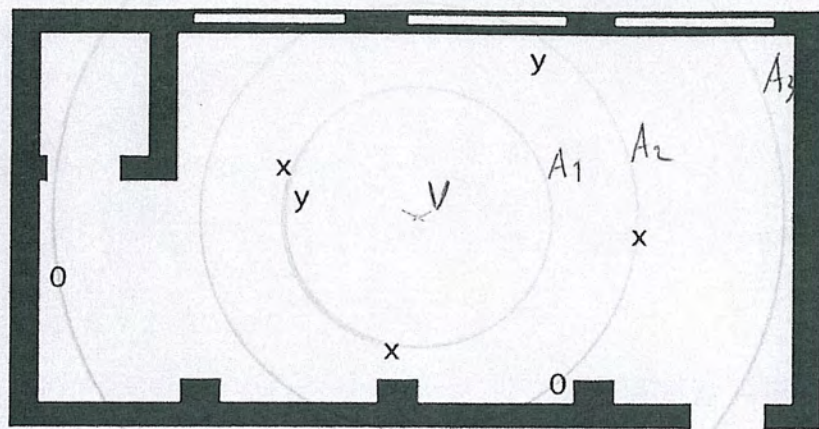


RGB (SEIN), 2015

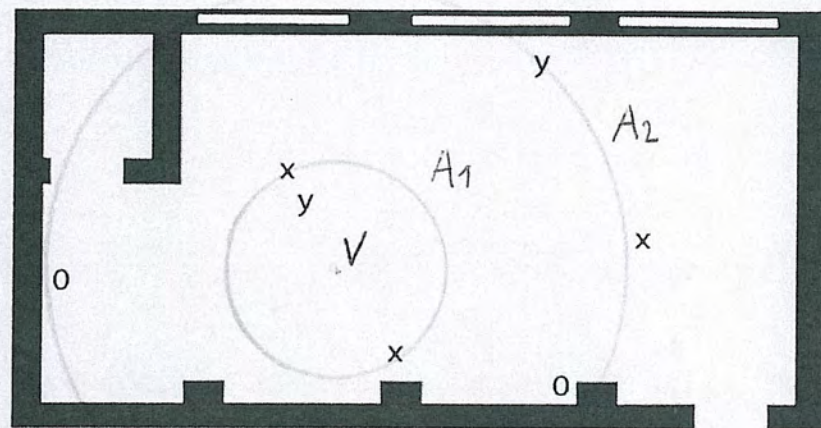
CACTUS, 2014

CACTUS, 2014

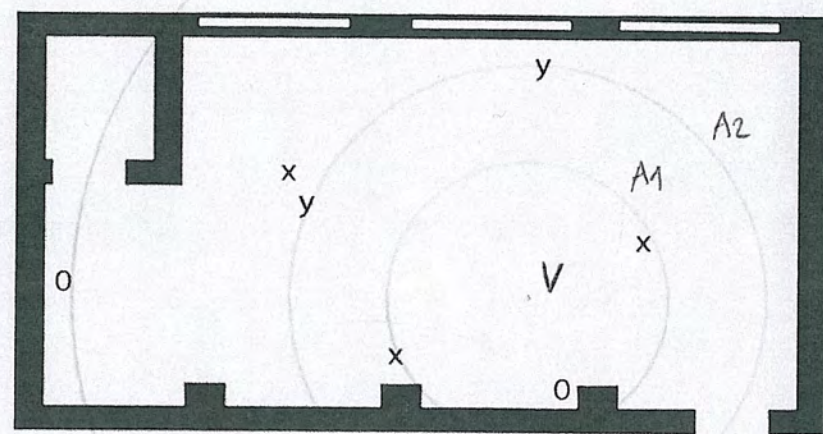
RGB (SEIN), 2017



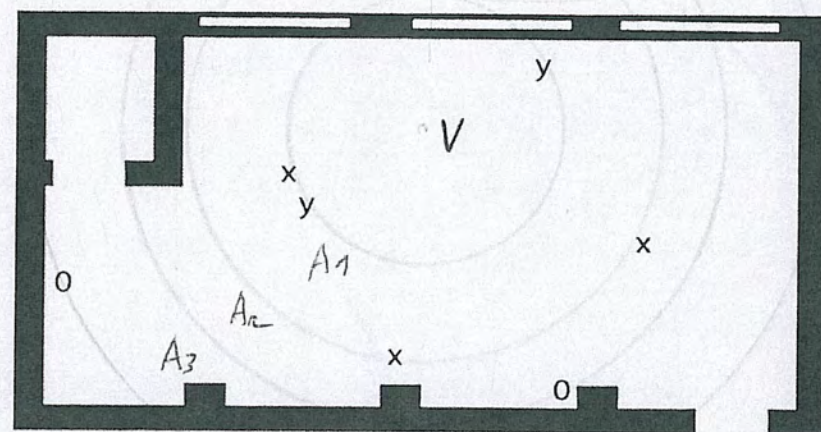
A1 DUE TO
A2 TERZO
A3 SOLO



A1 DUE TO
A2 QUARTO



A1 TERZO
A2 DUE TO
A3 SOLO



A1 DUE TO
A2 DUE TO
A3 SOLO
A4 SOLO

A4

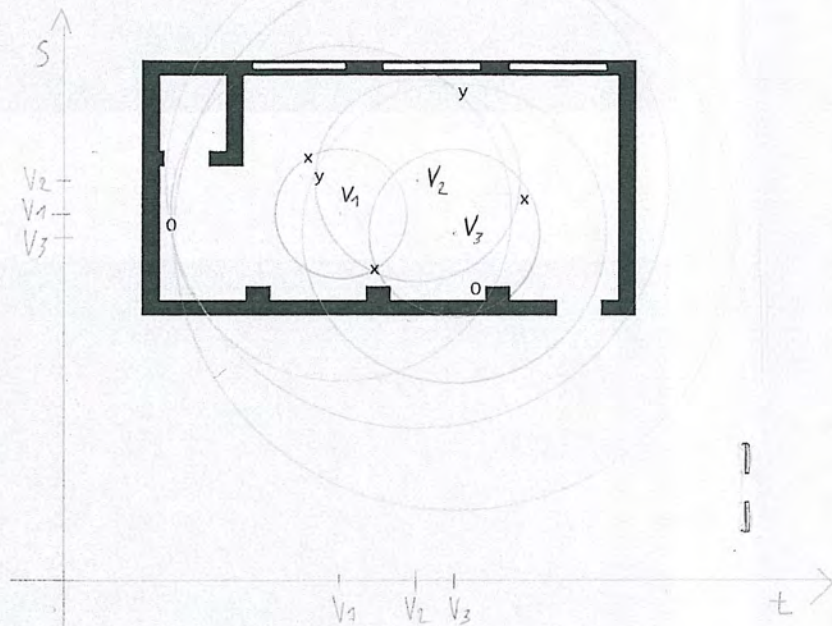


COMPARTIMENTI:

V_1 $A_1 - x + x$ dur
 $A_2 - 0 + y + x + 0$ quantità

V_2 $A_1 -$ quantità
 $A_2 -$ solo

V_3 $A_1 -$ dur
 $A_2 -$ dur
 $A_3 -$ solo



Cosa si muove ... Non è il movimento che ci porta incessantemente tra contatti e distanze che sono alla base del sentire? Come ci suggerisce Erwin Straus, sentire significa anche provare distanza poiché la sensazione tattile stessa "si avvia con un approccio che comincia nel vuoto e termina quando raggiunge di nuovo il vuoto", questo forse non ha a che vedere con lo spazio che ci circonda, che attraversiamo come corpi?

Questo muovere è anche alla base della visione, intesa come estensione del sé. "Il mio movimento è il proseguimento naturale e la maturazione di una visione. Io dico che una cosa è mossa, ma il mio corpo si muove, il mio movimento si dispiega; non avviene nell'ignoranza di sé, non è cieco a se stesso, s'irradia da un sé".

Esso ha luogo, avviene nello spazio e nel tempo. Lo spazio stesso è una componente materiale del mondo un'entità che ondula, si flette, si storce, si dilata. Lo spazio s'incurva lì dove c'è materia, crea interdipendenza tra i corpi e provoca i loro movi-

menti. Anche il tempo si modifica e la luce devia al suo incurvarsi.

Cosa ci muove? Rudolf Laban, ballerino, coreografo e teorico ungherese, nel 1926 scrisse *Choreographie* uno studio sul movimento e sull'arte della danza che segnò un importante evoluzione. Nel 1928 egli coniò il termine *Kinetography* - dal greco *kines*-movimento / *graphien*-scrittura - intendendo con esso, lo script del movimento mettendo in luce la libertà e ricchezza di forma raggiunti. Guardando alla scrittura della musica, come buon modello che rendeva visibile graficamente l'armonia tra i suoni, le sequenze di ritmo, le dinamiche e le esecuzioni, il suo studio presentava tre diversi approcci di annotazione sul movimento. Il primo consisteva nell'annotazione dei movimenti attraverso segni, lettere o numeri costituendo un vero e proprio linguaggio-codice; il secondo 'pictorial notation', guardava ai manoscritti di musica e all'andamento della melodia, alle onde che indicano la salita e discesa della stessa, traducendo queste

nella rappresentazione del condurre il movimento. In ultimo la traduzione dell'articolazione del movimento in elementi base, indicandoli con simboli e poi rappresentando graficamente le varie combinazioni di questi.

"The explanation of the world of dance forms must not be confined to an enumeration of rigid states. This world must be considered as undulations (wavings, transformation) alive with constant changes. The area of action in which the process of form change can be

in practice observed in body movement of everyday, gymnastic and dance".

Movimento, gesto e ripetizione si stratificano in un ritmo incessante nel corpo e nelle azioni che produce ogni giorno; il lavoro e il piacere vivono di questo moto.







IPOTESI DI CON- FIGURA- ZIONE DELLA COREO- GRAFIA

ELEMENTI:

- $x y 0$
- V
- A

Dalla posizione in pianta delle opere $x y 0$ si rileva un sistema a circonferenza A con origine nel centro V . Il sistema incontra tutte le posizioni delle opere e crea da 2 a 5 circonferenze numerate $A_1 A_2 A_3 A_4 A_5$. Ogni circonferenza unisce le opere in gruppi diversi, sono composizioni in forma di solo, duetto, terzetto, quartetto e quintetto.

Ipotizziamo che V è il visitatore che soggiorna nella mostra, si sposta e cambia il punto di osservazione da $V_1 V_2 V_3$. Il mutamento di posizione del visitatore conduce l'affiorare di un rapporto spazio temporale da cui si ricombinano tutte le circonferenze e relazioni coreografiche: chi ha interpretato in V_1 il duetto potrebbe essere in V_2 un quintetto e in V_3 un assolo.

ESEMPIO:

V_1

A1 Duetto

Cut out 2015 -
RGB (skin) 2016,
RGB (skin) 2017

A2 Quartetto

Cactus 2014,
Cut out 2017,
RGB (skin) 2015,
Cactus 2014

V_2

A1 Quintetto

Cut out 2017,
RGB (skin) 2015,
Cactus 2014,
RGB (skin) 2017,
Cut out 2015 -
RGB (skin) 2016

A2 Solo

Cactus 2014

V_3

A1 Duetto

RGB (skin) 2015,
Cactus 2014

A2 Solo

RGB (skin) 2017

A3 Solo

Cut out 2017

A4 Solo

Cut out 2015 -
RGB (skin) 2016

A5 Solo

Cactus 2014

Con A determiniamo gli aloni, corone dimensionali che circoscrivono il visitatore e incorporano da una a più opere. Ogni alone è l'immagine astratta dell'azione coreografica, ha un volume pressante, in certi parti oltrepassa i margini perimetrali e sconfina nell'aperto. Il movimento è rappresentato da solo curve, il passo arcuato si esprime con gradazioni di flessione. Il linguaggio intrinseco sembra

proseguire per piegamenti.

La coreografia si configura quindi attraverso la percezione di aloni A intercettati dalla posizione fissa delle opere $x y 0$ e dal centro V mobile del corpo del visitatore.

Sonia Brunelli
/BAROKTHEGREAT

Fotografie di **Floriana Giacinti**

Ipotesi di configurazione coreografica, disegni ed immagini in
copertina di **Sonia Brunelli/BAROKTHEGREAT**

Testi di **Roberta Mansueto** e **Caterina Molteni**

Progetto grafico **CCN studio**

L'artista e le curatrici ringraziano **Vittorio Micucci** per il supporto
alla mostra.

© **Tile project space** e **Sara Enrico**

13/35



T
I
T
L
E